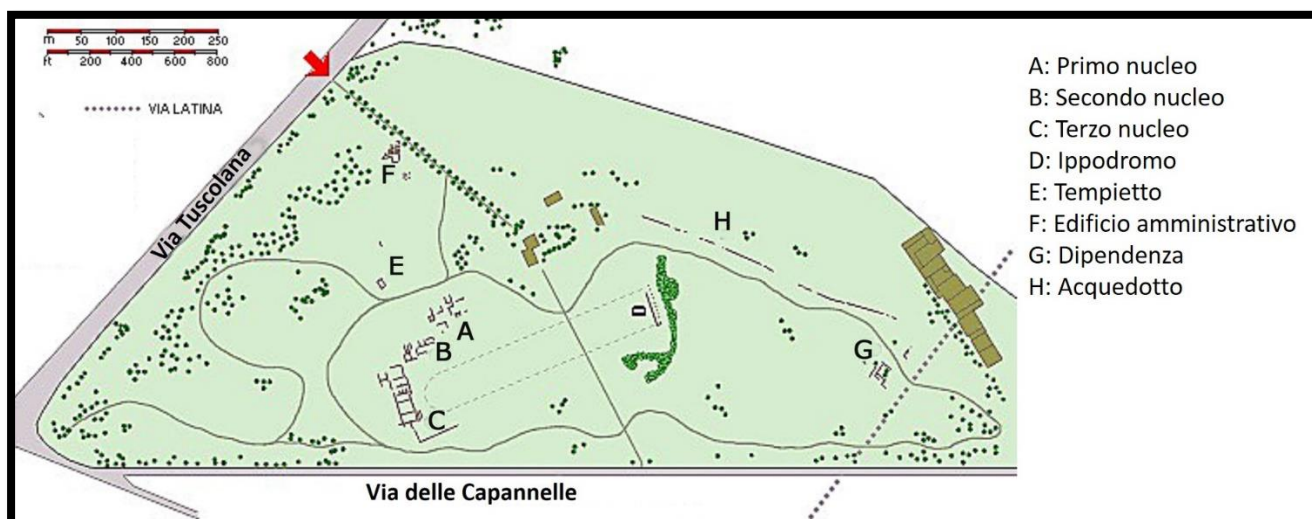


La Villa dei Sette Bassi

La Villa dei Sette Bassi era un complesso situato su un pianoro collinare tra il V e il VI miglio della via Latina, oggi sulla destra della via Tuscolana, in prossimità dell'incrocio con via delle Capannelle, all'interno del parco regionale dell'Appia Antica. Si tratta della villa più grande (occupa circa 37 ettari) nel suburbio romano dopo quella dei Quintili. Il complesso fu edificato negli anni compresi tra il 134 e il 150 d.C. e il nome deriva dal toponimo medievale "Sette Bassi", forse riferito a Settimio Basso, prefetto di Roma al tempo di Settimio Severo proprietario della villa. Le indagini archeologiche sull'area sono ancora in corso, ma dai resti portati alla luce nel corso degli scavi più recenti è possibile intuirne la grandiosità architettonica e la ricchezza decorativa: si tratta di una grandiosa villa del periodo imperiale, dotata di peristilio, ambulacro, ambienti residenziali, sale di rappresentanza, terme, ippodromo e cisterna. Accanto alla villa sorgevano inoltre altri edifici, riferibili alla parte rustica del complesso, insieme ad un piccolo tempio ben conservato databile al II secolo d.C..



I palazzi e l'ippodromo

La parte centrale del complesso, cioè il grande palazzo, fu costruito in tre fasi distinte, ma in rapida successione, prendendo così l'aspetto di tre corpi separati disposti lungo una linea diagonale, cioè uniti per i rispettivi angoli.

Il primo nucleo (A, databile intorno al 140, sotto il regno di Antonino Pio) era a pianta quadrata ed era costruito interamente in laterizio. Era costituito da una serie di ambienti che affacciavano su un vasto peristilio-giardino, ora del tutto scomparso. Sono ancora conservati una grande sala di soggiorno, un ambiente con nicchia rettangolare ed una sala con impianto di riscaldamento. Il secondo nucleo di ambienti (B, costruito nel 140-150) era rettangolare ed era costituito da sale di rappresentanza e stanze da letto, oltre che da una balconata con finestre e un belvedere semicircolare con colonne. Il terzo nucleo (C, 140-150 circa), costruito alla fine del regno di Antonino Pio con funzioni di rappresentanza era quello più grandioso, costruito su due piani, perché il terreno su cui poggia è più basso del piano dei due precedenti: aveva sale a due piani, un impianto termale e alla base era circondato da un criptoportico (cioè un corridoio coperto situato in parte o del tutto al di sotto rispetto al piano del terreno).

Tutte e tre assieme, queste parti circondavano l'estremità settentrionale di un vasto giardino, occupato per la massima parte da un ippodromo privato (D), i cui carceres (cioè i cancelli da dove partivano i cavalli) sono ancora parzialmente esistenti all'estremità opposta dell'arena.



Palazzi A - B - C



Strutture dell'ippodromo - fontanile

Gli altri edifici della villa

Oltre al palazzo, il complesso comprendeva anche un piccolo tempio in laterizio (E), la cui dedica è rimasta sconosciuta; alcune strutture situate a nord-est rispetto al palazzo (F), probabilmente adibite a scopi amministrativi legati al fondo; una edificio distaccato (dipendenza) destinato ad accogliere gli ospiti (G), situato nel punto più a sud della tenuta, in prossimità dell'antico corso della via Latina;



Il Tempietto - edificio amministrativo - dipendenza

L'Acquedotto

Situato nell'area sud-est della villa, sono visibili alcuni tratti dell'acquedotto ad uso privato (H) che si estendono per oltre 350 metri dalla cisterna fino ad una piccola struttura a torre (un cd "castellum aquae"). Originariamente questo tratto dell'acquedotto era formato da 97 archi, ma a partire dall'inizio del novecento diversi crolli dovuti a cause diverse hanno determinato una notevole riduzione delle arcate ancora visibili. L'acquedotto della villa attingeva l'acqua direttamente dall'Acquedotto Anio Novus (ben visibile nel parco degli Acquedotti) tramite una diramazione localizzata a circa 300 metri da via delle Capannelle per terminare in una cisterna collocata in un'area di servizio della villa, per poi alimentare le terme, le fontane per provvedere al fabbisogno agricolo.



acquedotto



© Sergio Natalizia - 2018